

## Energia, Assocarboni: +5% la produzione mondiale nel 2012

### Oltre 7,1 miliardi di tonnellate. In Italia le importazioni di carbone crescono del 12%, ma la sua quota nel mix elettrico (12%) rimane molto sotto la media europea (33%)

Negli Stati Uniti e conseguente spostamento del baricentro dei consumi verso l'area Pacifica. Mentre in tutta Europa vi è un forte ritorno al carbone, l'Italia continua a contraddistinguersi con un mix energetico anomalo e sbilanciato sulle fonti più costose, gas e rinnovabili. Prima priorità del prossimo Governo deve essere quella di dare nuova competitività al nostro sistema elettrico quale leva per tornare a crescere, riallineando il nostro mix energetico a quello europeo che per il 60 per cento va a carbone e nucleare. Questo, in estrema sintesi, il quadro sul settore carbone presentato a Roma da Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni, nel corso del convegno "Strategia Energetica Nazionale e Competitività del Sistema Elettrico Italiano". Secondo gli ultimi dati di Assocarboni, nel 2012 la domanda mondiale di carbone è aumentata del 5% rispetto al 2011 attestandosi ad oltre 7,1 miliardi di tonnellate. Negli ultimi dieci anni, la domanda mondiale è aumentata di circa il 55%, una crescita superiore a qualsiasi altra fonte di energia, comprese le rinnovabili.

Nel 2012 il commercio mondiale via nave di carbone ha registrato un significativo incremento, attestandosi a oltre un miliardo di tonnellate e segnando una crescita del 5,5% rispetto al 2011. La Cina si conferma il più grande produttore, con 3,7 miliardi di tonnellate, e consumatore di carbone. Le sue importazioni hanno raggiunto i 230 milioni di tonnellate (+27% rispetto al 2011). Le esportazioni dalla Cina stanno invece segnando un rapido declino a causa del forte consumo interno: - 36,7% rispetto allo scorso anno. Il Giappone, in controtendenza rispetto al 2011 e in seguito all'uscita dal nucleare, ha visto una crescita del 10% delle sue importazioni di carbone da vapore, che si sono attestate a 132 milioni di tonnellate. In Europa - a seguito da una parte del boom dello shale gas negli Stati Uniti, che ha reso disponibile sui mercati europei carbone americano a basso prezzo, e dall'altra parte della decisione di ridurre la dipendenza dall'energia nucleare - è stato registrato un notevole incremento del consumo di carbone. Nel dettaglio, crescono le importazioni di carbone di Regno Unito (+31% a 55 milioni di tonnellate), Germania (+6% a 40,1 milioni di tonnellate) Francia (+13,7% a 16,8 milioni di tonnellate) e Turchia (+ 27% a 23,7 milioni di tonnellate).

Per quanto riguarda l'Italia, il Paese ha importato 19 milioni di tonnellate di carbone da vapore (+12% rispetto al 2011) e 7 milioni di tonnellate di carbone metallurgico e PCI, stabili rispetto allo scorso anno. I consumi di petcoke, utilizzato nel settore cementiero, sono anch'essi stabili a 2,3 milioni di tonnellate. In media le importazioni di carbone da vapore dell'EU-27 sono aumentate del 6% nel 2012 attestandosi a 210 milioni di tonnellate. I principali Paesi esportatori, si confermano invece l'Indonesia, con 320 milioni di tonnellate (+18%), seguita dall'Australia (315 milioni di tonnellate, +12,3%) e dalla Russia (127 milioni di tonnellate, +19%). Il carbone ha confermato quindi la sua leadership a livello mondiale nella produzione di energia elettrica, con una quota del 41% - destinata a crescere fino al 44% nel 2030 - seguito a grande distanza dal nucleare con il 20% e dal gas con il 17%. Anche in Europa il carbone ha mantenuto un ruolo centrale nella produzione di energia elettrica, con una quota all'interno del mix pari al 33%, seguito dal nucleare con il 32% (rispetto al 30% dello scorso anno) e dal gas con il 17%.

ITALIA - Soltanto in Italia il peso del carbone nel mix energetico è ancora troppo limitato: la produzione di energia elettrica proviene per il 60% dal gas, proveniente per l'85% dall'estero, e solo per il 12% dal carbone, con le inevitabili ricadute in termini di elevati rischi per la sicurezza energetica e di costi elevati in bolletta. Nel 2012 infatti la nostra fattura energetica italiana ha raggiunto la cifra record di circa 65 miliardi di euro, in aumento di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2011. "Come Assocarboni auspichiamo un maggior allineamento del mix energetico italiano a quello di Paesi quali la Germania e il Regno Unito che su carbone e rinnovabili hanno costruito la propria competitività. Riteniamo che la Strategia Energetica Nazionale appena presentata dal Governo sia carente di proposte concrete per ridurre la bolletta elettrica italiana, per ridurre la dipendenza dalle importazioni dal gas e per modificare gli iter autorizzativi ancora troppo lunghi e incerti - ha dichiarato Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni -. Priorità del prossimo Governo - ha concluso Clavarino - dovrà essere quella di intervenire con forza sul nostro mix energetico per dare nuova competitività al sistema, anche attraverso il carbone, alla luce dei progressi conseguiti a livello di efficienza delle nostre centrali e nelle clean coal technology, che ci permettono di vantare alcuni dei migliori impianti al mondo come Torvaldliga Nord che vanta efficienze del 46 per cento che solo un impianto in Danimarca ed uno Giappone hanno nel mondo".